

Vanna Nicolotti

Le soglie dello sguardo

Catalogo con presentazione di Alessandro Azzoni
e con una testimonianza di Pierre Restany



galleria san carlo s.r.l.

20123 Milano via Sant'Agnese, 16

Tel. +39.02.794218 - Fax +39.02.783578

e-mail: info@sancarlogallery.com

www.sancarlogallery.com

Le soglie dello sguardo

Alessandro Azzoni

Quando mi alzai e presi a camminare, potei farlo del tutto normalmente, senza falsare i contorni degli oggetti. Lo spazio era sempre là, ma aveva cessato di predominare. La mente si interessava, soprattutto, non di misure e collocazioni, ma di essere e significato. E con l'indifferenza per lo spazio venne una indifferenza ancora più completa per il tempo.

Aldous Huxley, *Le Porte della Percezione*, 1954

L'operare di Vanna Nicolotti si inserisce nel periodo di grande slancio innovativo e di rivoluzioni concettuali nel mondo dell'arte che sono gli anni Sessanta. Siamo in una nuova era, l'uomo da una terra antropizzata tende verso dimensioni altre, si lancia, in senso metaforico ma anche fisico, verso l'infinito, con l'inizio dell'Era spaziale. In arte è Lucio Fontana a indicare la necessità di un'arte nuova, di un superamento della bidimensionalità della tela, la cui integrità era già in discussione con il progressivo disintegrarsi della rappresentazione nei movimenti informali e d'avanguardia. Dopo i manifesti del Movimento Spazialista Fontana anima le ricerche artistiche a Milano. Diversi artisti nell'ascolto della sua lezione liberano la tela da ogni segno superfluo, sintetizzano la materia pittorica fino al monocromo. Come anche Paolo Scheggi o Dadamaino, Vanna Nicolotti lavora sul concetto di *taglio*, come modo di attraversare la tela verso mondi altri. La tela è divenuta una zona di "spazio potenziato", non più un luogo della figurazione. Lavorando su questa superficie, Vanna Nicolotti addomestica il taglio primordiale di Fontana e lo ripete, organizzandolo in *Strutture*, con perizia geometrica. Entrano in gioco il fascino e il rigore della scuola di Pitagora, le proporzioni auree, la contemplazione del numero come archetipo di ogni forma, idea perfetta. Non si tratta però di opera come piano a due dimensioni su cui disporre in modo euclideo dei costrutti geometrici: la sfida è qui aprire soglie verso altri mondi,

altre possibilità. La tela quindi si moltiplica, più piani si sovrappongono e si aprono uno verso l'altro grazie al taglio spazialista, le successioni geometriche si intrecciano in un caleidoscopio di ombre e rimandi, di pieni e di vuoti. Si inseriscono nella nuova tendenza dei quadri-oggetto, come li definisce per primo Gillo Dorfles¹. Spesso, in fondo a queste finestre percettive si trova un fondo metallico o speculare: la tridimensionalità dei piani è raddoppiata in una molteplicità cangiante, e così l'occhio viene catturato, sorpreso nel suo processo percettivo.

«Gli oggetti di Vanna Nicolotti sono oggetti critici che ci costringono a combattere l'automatismo e i riflessi a tic della visione. Al loro contatto lo spettatore risente completamente gli effetti dell'oggettivazione del proprio sguardo. (...) il fascino dell'intero percorso sta nel mistero inerente a ogni oggetto, trappola per la visione, apertura spalancata verso l'oltre delle cose.» Così scriveva Pierre Restany nel 1971 a proposito del valore di oggetti percettivi delle opere di Vanna Nicolotti, nel testo che ripubblichiamo nel presente catalogo.

Se le *Strutture variate* e le ricerche geometriche di Vanna Nicolotti rimandano alla classicità e alla tradizione occidentale di proporzione e costruzione estetica dell'opera d'arte, con le *Strutture mandala* si intende portare la visione verso una dimensione trascendente. L'opera, da oggetto contemplativo dove ombre e luci fanno vibrare più piani sovrapposti, rievoca i

¹ Gillo Dorfles, *Ultime tendenze dell'arte oggi: dall'informale al neo-oggettivo*, Feltrinelli, 2001.

mandala, disegni creati con sabbia colorata dai monaci tibetani durante le festività, che da un motivo centrale che unisce le forme del cerchio (cielo) e quadrato (terra) si sviluppano fino a diventare rappresentazione stilizzata e variopinta dell'universo. L'atto stesso del creare il mandala, ripetendo le forme all'infinito, come in un frattale, è contemplativo e meditativo; si ricollega alla ripetizione del *mantra*, la parola o frase sacra che permette alla mente meditante di trascendere: così nelle opere di Vanna Nicolotti sembra balenare questa serialità contemplativa, e la compostezza profonda del sentire orientale si unisce alla perfezione della geometria occidentale.

Come scrive Carl Gustav Jung a proposito del *mandala*: «Il suo scopo è di aiutare la concentrazione, restringendo il campo di visione psichico, circoscrivendolo, per così dire, al centro. [...] Il motivo qui presentato possiede numerose varianti, fondate però tutte quante sulla quadratura del cerchio. Il loro motivo di base è l'idea d'un centro della personalità, di una sorta di punto centrale all'interno dell'anima, al quale tutto sia correlato, dal quale tutto sia ordinato e il quale sia al tempo stesso fonte di energia.»²

Dunque le "trappole per la visione" descritte da Restany sono anche *mantra* visivi, tele intese come porte o finestre verso questa concentrazione dell'esserci che trascende la forma. Tunnel verso le possibilità o diagrammi del continuum spazio-tempo. Ma la molteplicità degli strati visivi di queste opere le fanno anche accostare alla visione post-strutturalista di *Millepiani* di Gilles Deleuze e Félix Guattari la sfera semiotica interconnessa ai corpi e agli spazi non è più intesa come un tutt'uno gerarchico, ma come molteplicità: «Le principali caratteristiche delle molteplicità concernono i loro elementi, che sono *singularità*; [...] il loro spazio di composizione, che costituisce

dei *piani* (zone d'intensità continua); i vettori che li attraversano, e che costituiscono territori e gradi di deterritorializzazione»³.

Dal *mandala* alla *porta*: le opere di Vanna Nicolotti sembrano sviluppare la loro stessa natura di spazi aperti su altri spazi, e dalla forma mandalica quadrata si estendono in verticale nella serie delle *Porte*. Siamo di nuovo al confine fra il quadro-oggetto che si fa elemento architettonico (e viene in mente la *Porta del Paradiso* del Ghiberti del Battistero di Firenze) e la porta come entità figurata di apertura verso mondi altri, che è poi insita anche nella ricerca tridimensionale spazialista. Sono porte che non si possono varcare fisicamente, ma solo contemplare; indovinando di fronte ad essere cosa ci sia *oltre*, in uno spazio ancora in formazione. Come ancora già intuiva Pierre Restany nel 1971, a proposito di queste opere: «il va e vieni tra due stati di coscienza più o meno chiara evoca simultaneamente Huxley e lo yoga, le "porte" orientali della percezione, gli universi galattici e la loro affascinante ebbrezza.»

Le *Porte* non possono quindi che rievocare le "porte della percezione" di Aldous Huxley: e se anche egli trattava di stati alterati, di paradisi artificiali, la suggestione del vedere dimensioni *altre* non è poi così distante dalla tradizione orientale di esercizio meditativo e trascendente per la mente, o dell'opera d'arte come dispositivo per la visione e l'esperienza estetica.

Pierre Restany

(Testo originariamente pubblicato in occasione della mostra personale di Vanna Nicolotti alla First National City Bank di Milano nel 1972)

I tagli e i buchi di Fontana hanno creato una dimensione nuova della tela, una superficie volumetrica in profondità, una realtà spaziale tangibile. Il gesto che lacera, fora, taglia, ha arricchito il vocabolario pittorico di un intero repertorio di forme nuove: il volgere del tempo ci permette di apprezzarne l'importanza e di riconoscere che i problemi posti allora sono oggi enunciati normalmente.

Con Vanna Nicolotti i tagli e i buchi della tela sono divenuti delle strutture organizzate: oblò, bocche d'aerazione, persiane, frontiere socchiusse su nuovi mondi. La sovrapposizione dei piani e la giustapposizione dei motivi a giorno, aperti su un fondo di colore o una superficie speculare, creano la misteriosa presenza di una prospettiva velata.

Questi oggetti di contemplazione sono trappole per lo sguardo: esso vi si perde proprio quando crede di coglierne la dimensione interna. Questi oggetti dimostrano che non c'è niente da vedere. Lo sguardo va da dentro a fuori, analizza la forma dei tagli, le loro proporzioni e i loro rapporti, gli effetti cromatici della superficie esterna. E scopre che questa «pelle» dell'oggetto non ha senso se non in rapporto alle fenditure e all'inafferrabile qualità dello spazio che indicano.

Il giro vizioso si richiude su profondità cieche, confuse o riflettenti. Non c'è un rovescio, non c'è un fondo delle cose. A che serve la facciata se non a sottolineare l'immanenza del vuoto che essa mostra e che nasconde?

Gli oggetti di Vanna Nicolotti sono oggetti critici che ci costringono a combattere l'auto-

matismo e i riflessi a tic della visione. Al loro contatto lo spettatore risente completamente gli effetti dell'oggettivazione del proprio sguardo. Ne analizza i motivi e i percorsi, come se li seguisse con gli occhi di un altro. Ne assume tutta l'alienazione fino al momento in cui si produce lo scatto della coscienza, in cui vede infine che non c'è nulla da vedere. Per l'uomo questo senso del nulla quantificabile deve essere stato il primo contatto con l'infinito, quello che gli ha permesso di fissare il concetto nel tracciato di un ideogramma. Qui l'annientamento è fisico: si riscontra uno scarto della percezione.

Così si deve ricominciare tutto. Che cosa avviene dietro a questo velario di linee orizzontali evocanti la dimensione confusa dell'immagine trasmessa? Niente, se non la semplice assenza di immagini e questa specie di vuoto nulla.

Lo svuotamento nasce dalla incessante ripresa del percorso visivo. L'effetto è sottile, da vertigine, ossessivo. Questi oggetti, in apparenza inoffensivi e senza volto, sono degli anti-feticci dell'occhio.

Il linguaggio della comunicazione è estremamente tenue e fragile. Eppure in questo labirinto in miniatura il filo di Arianna esiste, teso al massimo ma che non si spezza mai. Il segreto sta nell'allentamento dell'operazione percettiva, nel fatto che lo sguardo ingannato può errare nel vuoto per concentrarsi di nuovo nello sforzo di scrutare.

Tale genere di regressione e progressione percettive, il va e vieni tra due stati di coscienza

² Carl Gustav Jung, *Il simbolismo del mandala*, in *Opere*, Vol. IX, Tomo I: *Gli archetipi e l'inconscio collettivo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1980, pp. 348-349.

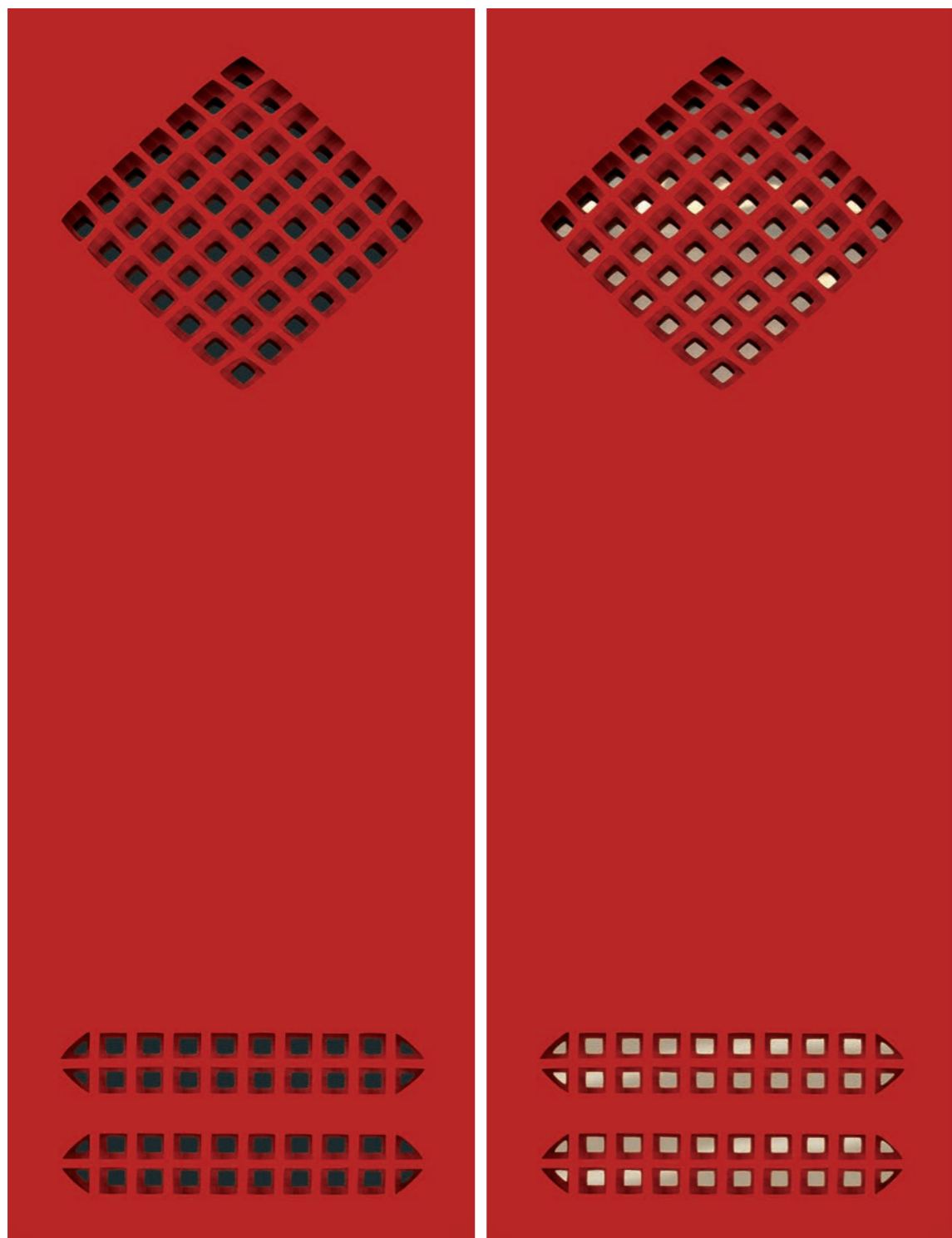
³ Gilles Deleuze; Félix Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Castelvécchi, 2010.

za più o meno chiara evoca simultaneamente Huxley e lo yoga, le «porte» orientali della percezione, gli universi galattici e la loro affascinante ebbrezza.

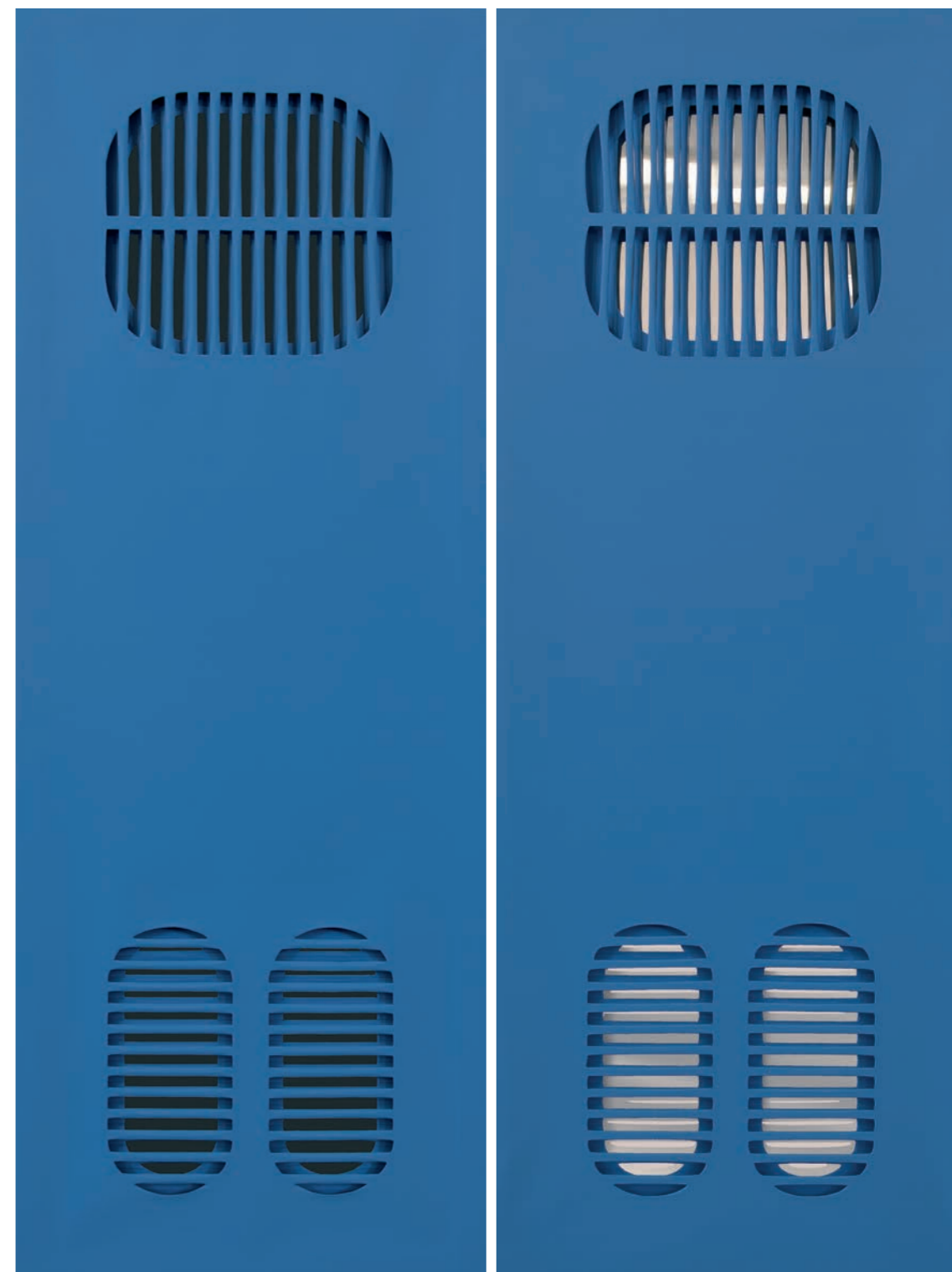
L'aspetto extra-dimensionale della percezione libera l'oggetto dal suo condizionamento formale. Le successioni ripetitive, i gruppi seriali

modulano la visione e stabiliscono un rapporto armonico fra i diversi oggetti. Allora la presenza «estetica» è più forte e la tentazione di cederle è maggiore. Ma il fascino dell'intero percorso sta nel mistero inerente a ogni oggetto, trappola per la visione, apertura spalancata verso l'oltre delle cose.

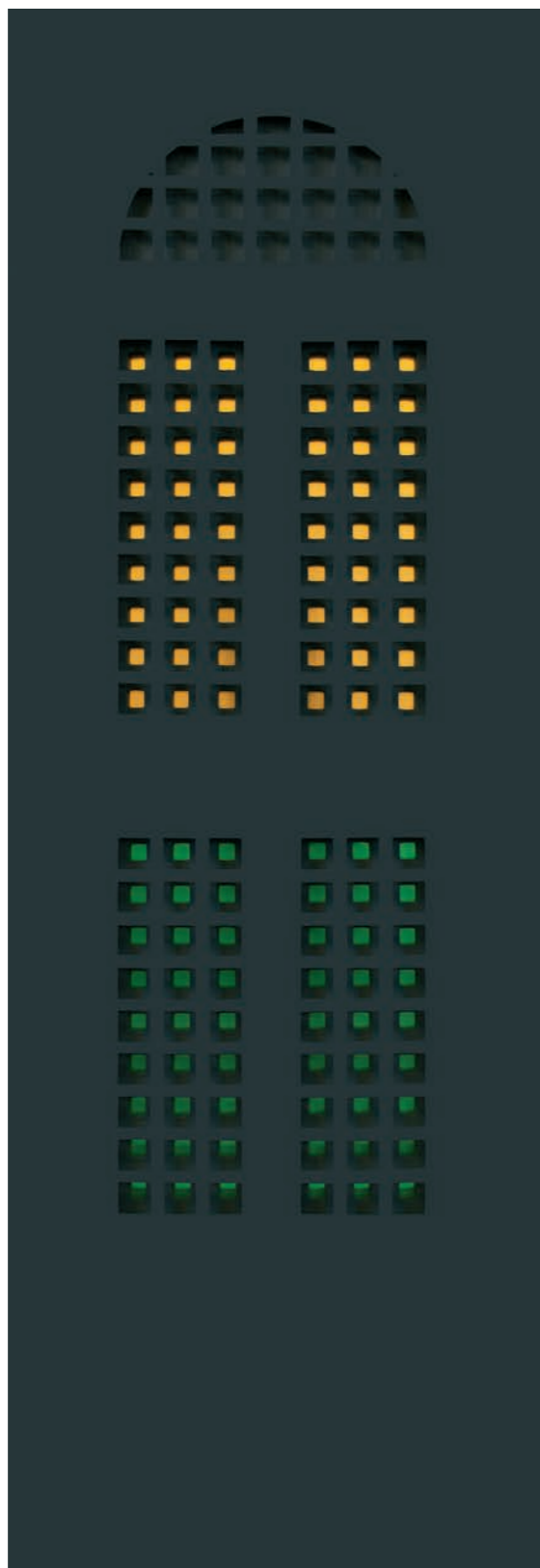
Opere



Struttura rossa - Porta n. 8
2014, tela intagliata e dipinta, metallo anodizzato e speculare, dittico 185x130 cm



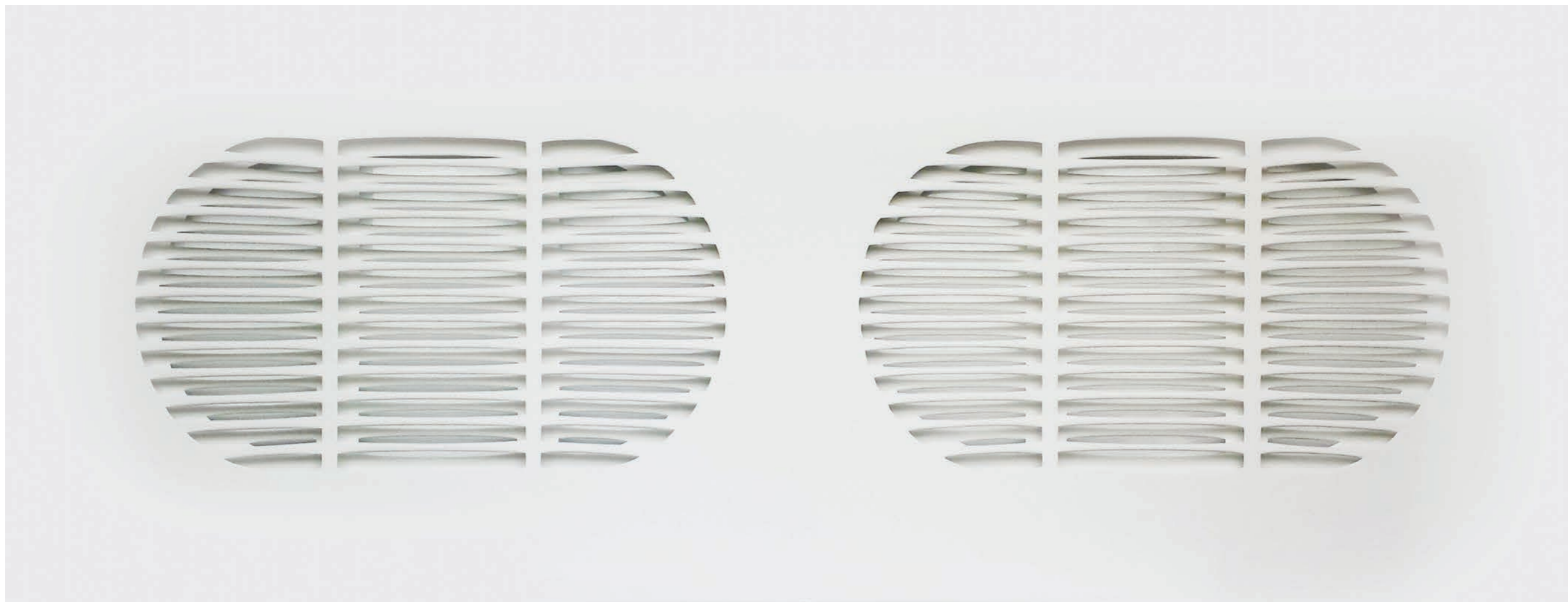
Struttura azzurra - Porta n. 7
2014, tela intagliata e dipinta, metallo anodizzato e speculare, dittico 185x130 cm



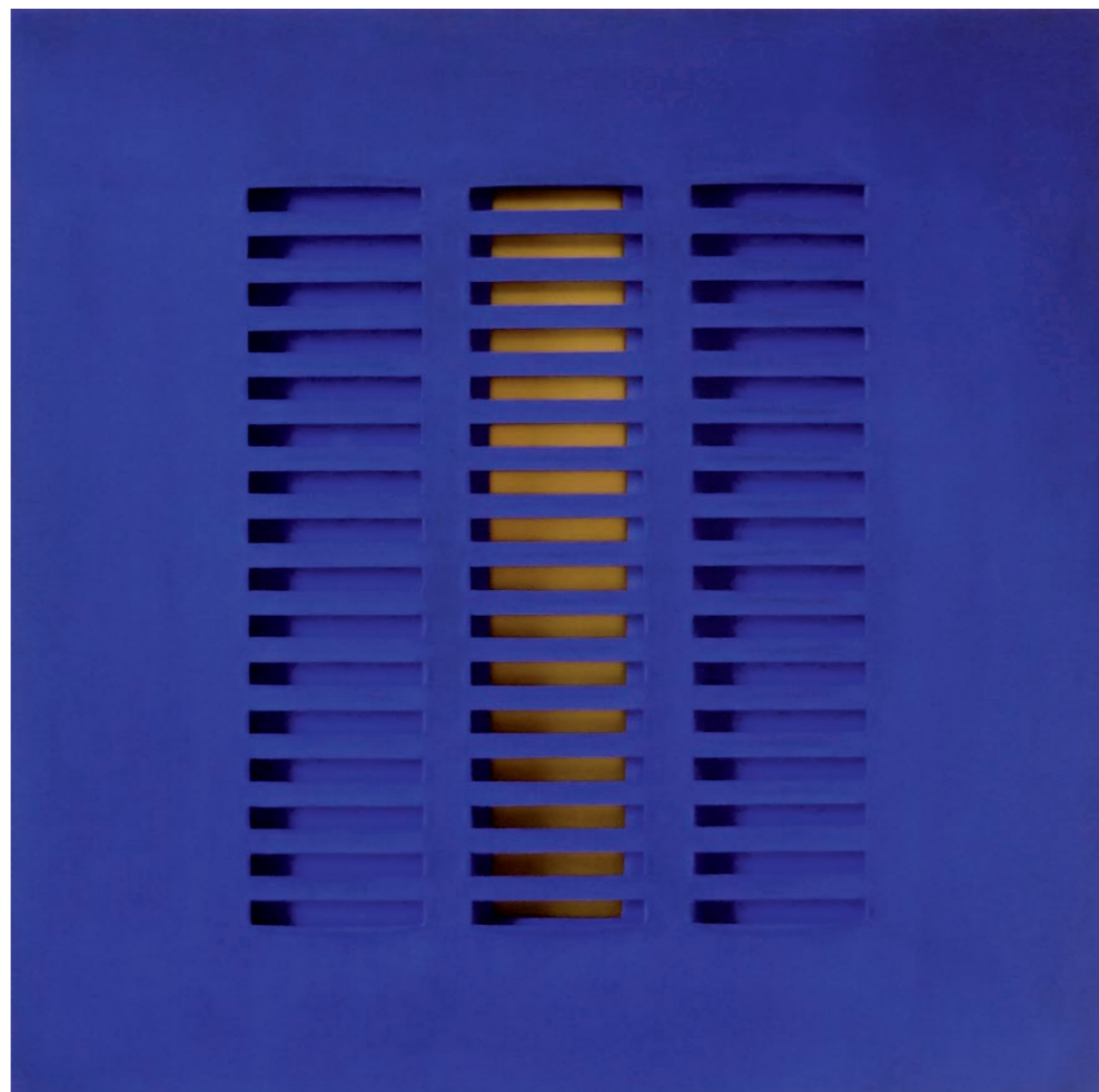
Struttura nera - Porta n. 6
2013, tela intagliata e dipinta e metallo anodizzato, 195x65 cm



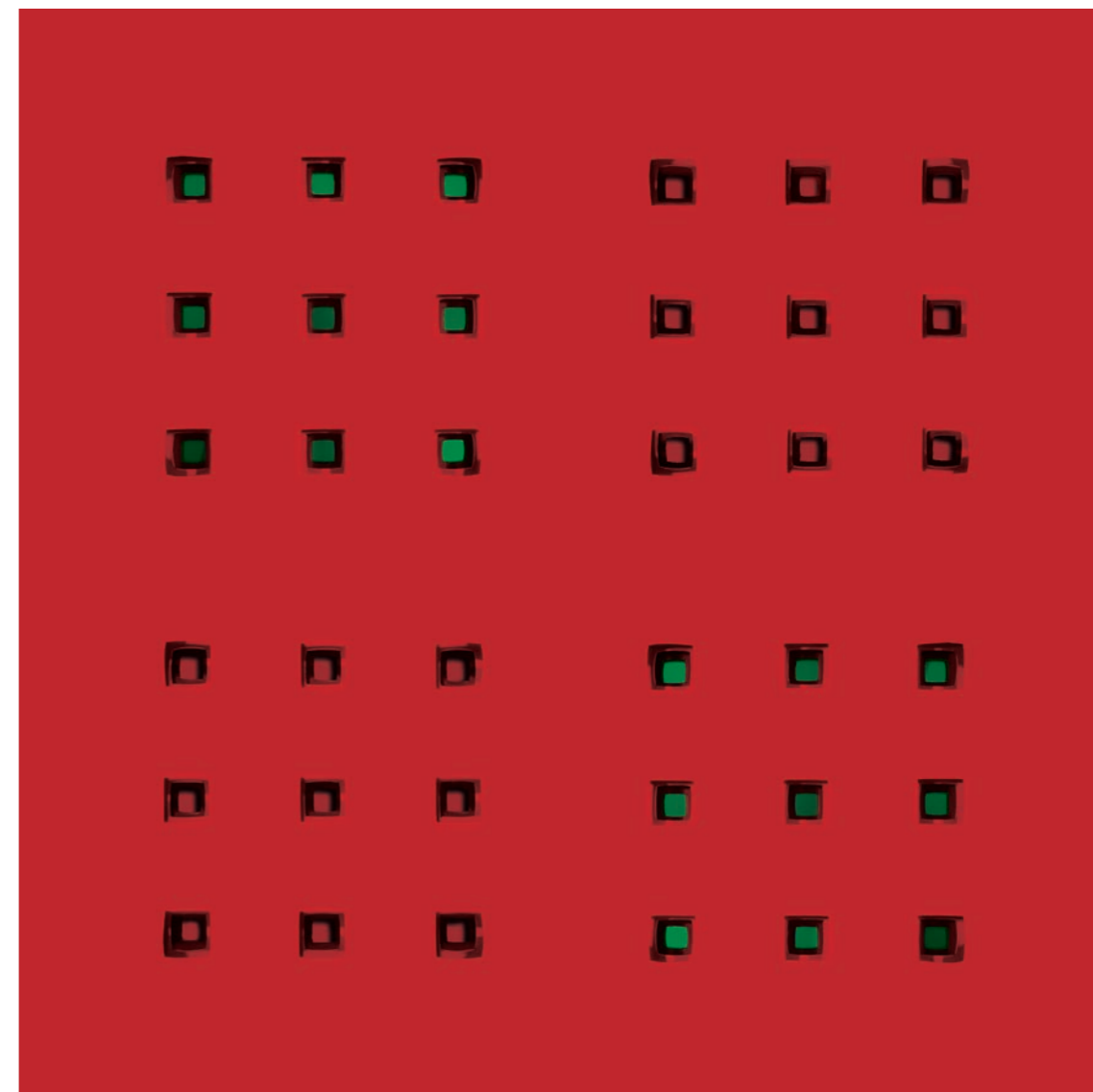
Tripla struttura variata
2013, tela intagliata e dipinta e metallo anodizzato, 80x80 cm



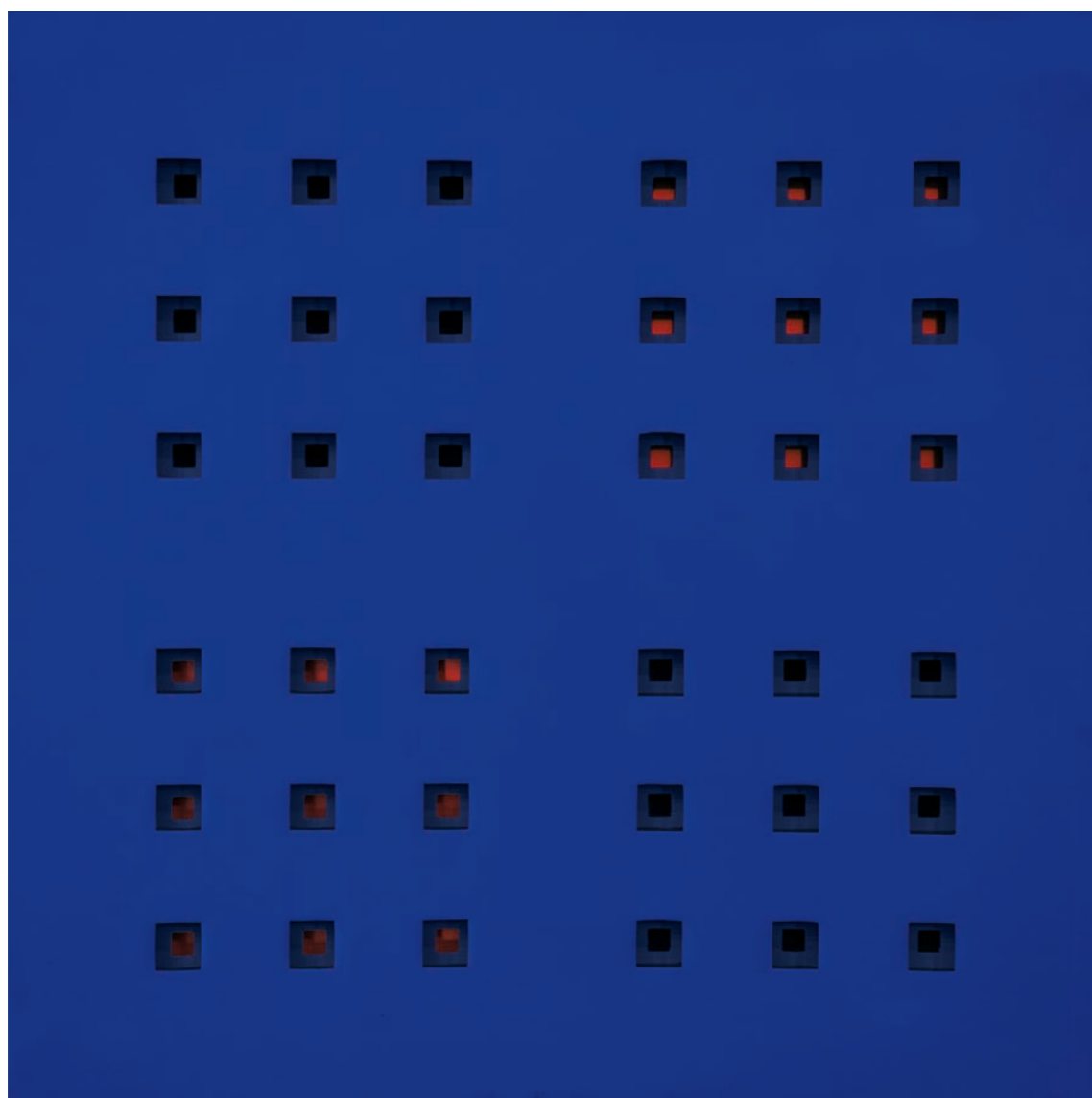
Struttura bianca - Musicale n.4
2015, tela intagliata e dipinta e metallo smaltato, 70x180 cm



Omaggio a Yves Klein
2011, tela intagliata e dipinta e metallo anodizzato, 70x70 cm



Struttura mandala
2015, tela intagliata e dipinta e metallo anodizzato, 100x100 cm



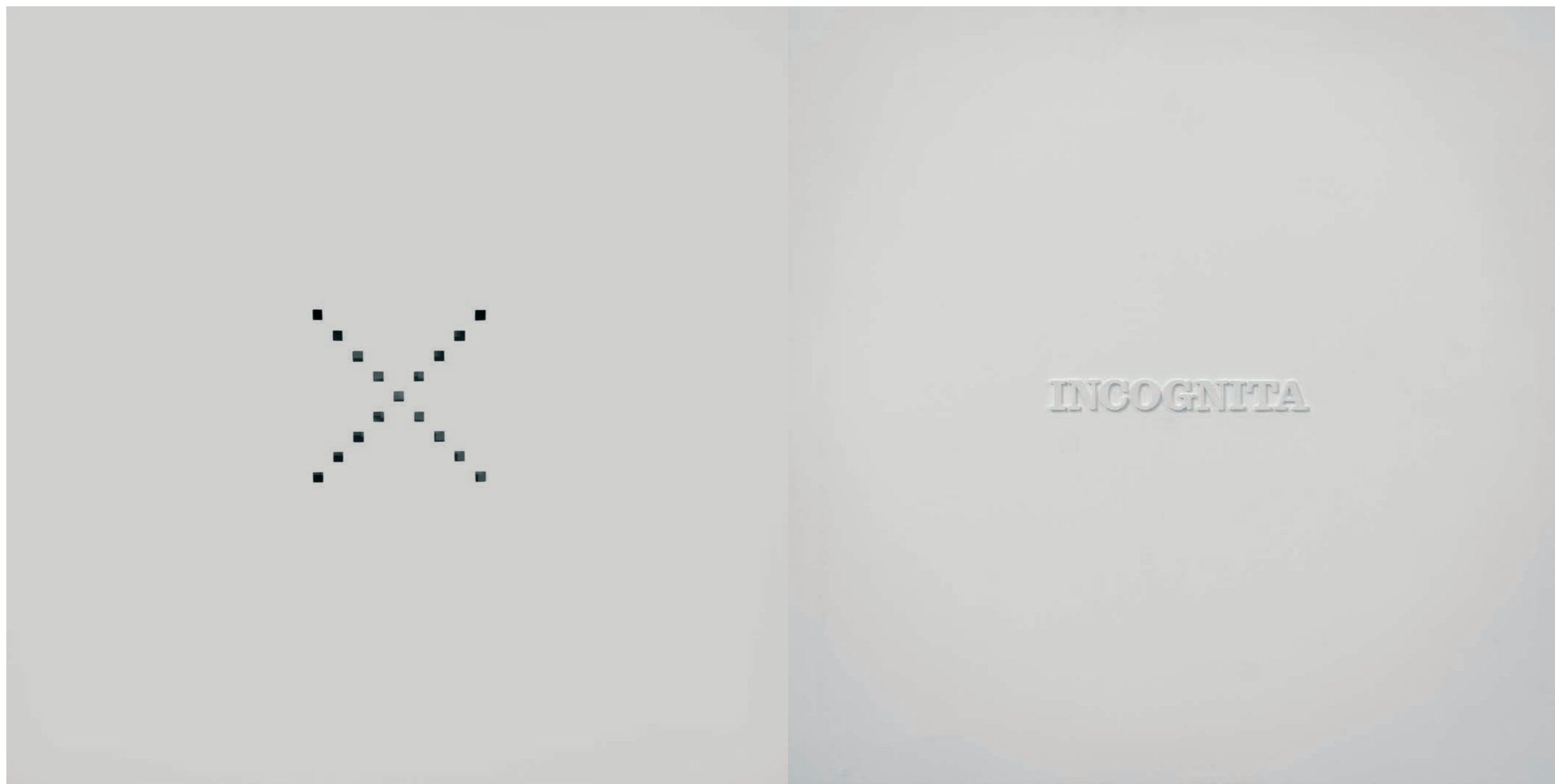
Struttura mandala

1976, tela intagliata e dipinta e metallo anodizzato, 100x100 cm



Elogio del libro bianco

1977, tela intagliata e dipinta, caratteri in rilievo, dittico 35x70 cm

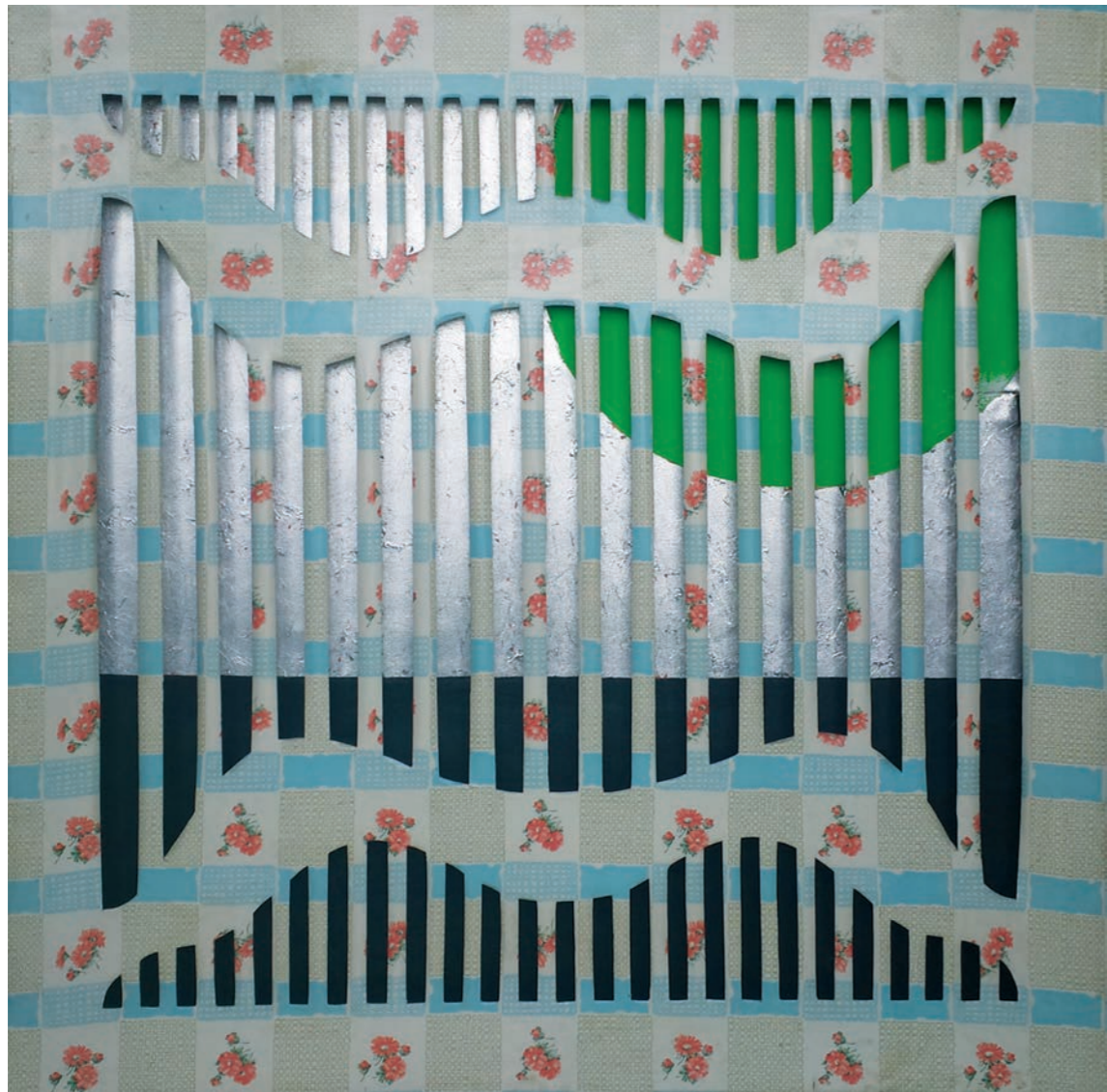


Incognita

1979, tela intagliata e dipinta, caratteri in rilievo, dittico 160x80 cm



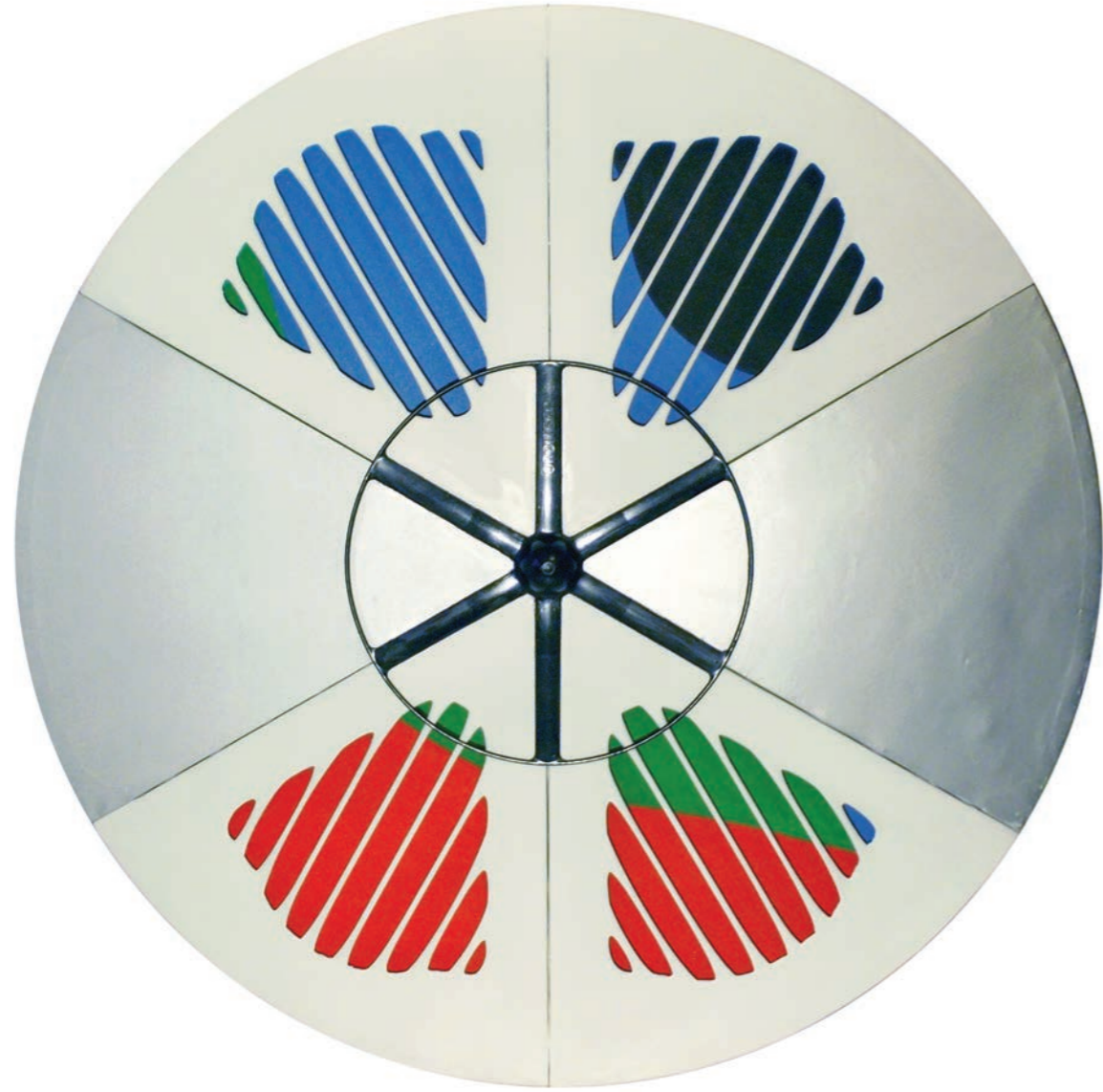
Le Rouge et le Noir
1984, tela intagliata e dipinta, caratteri in rilievo, dittico 60x120 cm



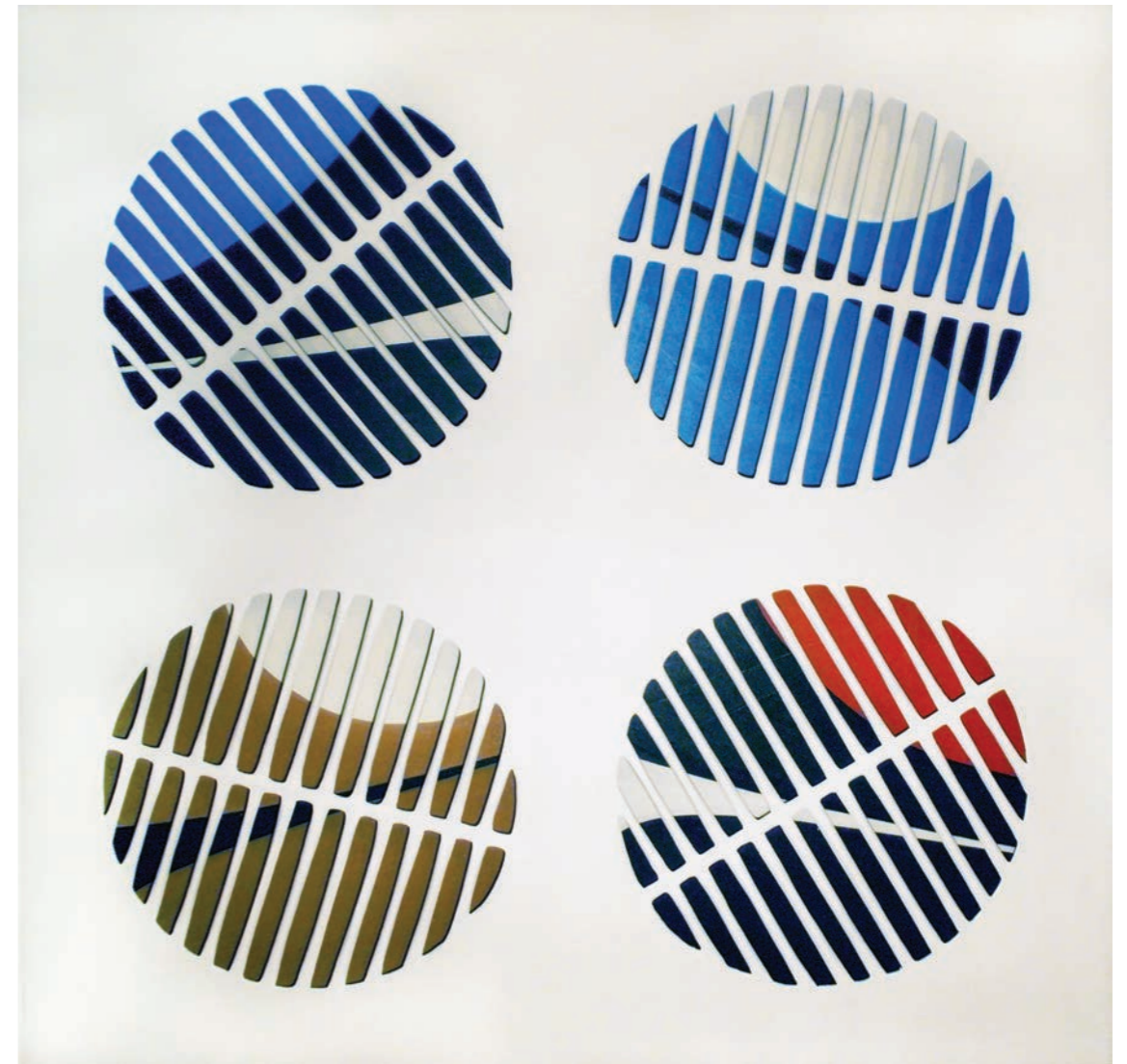
Louisiana
1965, tela cerata intagliata, tecnica mista, 120x120 cm



Cavallo di fiori
1965, tela cerata intagliata, tecnica mista, 150x87 cm



Omaggio a Varzi
1966, tela intagliata e dipinta, tecnica mista, diametro 120 cm



Pronto: Satellite!
1965, tela intagliata e dipinta, tecnica mista, 140x140 cm

NOTA BIOGRAFICA

Nata a Novara nel 1929, vive e lavora a Milano. Liceo Artistico e Accademia di Brera sotto la guida di Achille Funi e di Mauro Reggiani. Si diploma nel 1957. Prosegue gli studi di grafica con Oscar Signorini. Dal 1959 fa parte di D'Ars Agency a Milano ed è tra i fondatori di D'ARS, la più antica rivista d'arte contemporanea in Italia ancora pubblicata regolarmente. Esordisce nel 1960 con due pannelli polimaterici per la Biblioteca Musicale del Conservatorio "G. Verdi" di Milano e collabora all'allestimento dell'attiguo Nuovo Museo Storico.

Dopo la prima personale a Milano nel 1963 inizia la ricerca tridimensionale nell'area della nuova realtà spaziale di Lucio Fontana esponendo i primi esempi a Londra nel 1964, Milano (Galleria Pater, 1966), Lecco, Como e Roma. Giunge poi a veri e propri rilievi di tela intagliata e dipinta, sovrapponendo più strati su fondo metallico (le *Strutture variate*). Opere ascrivibili a quella "geometria sensibile" teorizzata dal critico brasiliano Roberto Pontual (serie dei *Mandala* e delle *Porte*), esposte in diverse mostre personali in Italia e all'estero: a Soria e Valencia, Spagna nel 1970, a New York nel 1973. È da ricordare la presentazione, al CAYC di Buenos Aires e al Museo Genaro Pérez di Cordoba in Argentina, 1975, del ciclo di opere grafiche *Strutture del Quarto Mondo*.

Dal 1976 ha fatto parte del Movimento Arte/

Genetica fondato a Lecce da Francesco Saverio Dodaro e dal 1979 ha partecipato a varie operazioni di Mail art. Nel 1978 introduce la parola (e nel 1982 i numeri), in caratteri a rilievo disposti sul piano della tela intesa come pagina, in una serie di opere esposte in mostre bipersonali con Fernanda Fedi intitolate *Testo a fronte* (a Torino, Milano, Como, Firenze, Genova) e in seguito a Tokyo, Giappone nella personale alla Ginza Gallery, 1984.

Tra le numerose rassegne: IX Quadriennale di Roma (1965), premio "Joan Mirò" a Barcellona (1965-1973), Biennale di Bolzano (1967-1969), XI Salone di Marzo a Valencia (1970), "Peau de Lion" alla Kunsthau di Zurigo (1970), Museo d'Arte Moderna, Tokyo (1984), Biennale di Venezia, Padiglione Italia a Torino, Palazzo delle Esposizioni (2011).

Sue opere sono state acquisite da musei e collezioni Italiane e straniere, tra cui: Museo Vicente Aguilera Cerni, Villafames Castellon (Spagna); Statford College, Danville (USA); Frank V. De Bellis Collection, State University, San Francisco (USA); Museo de Arte Contemporanea, Ibiza (Spagna); Museo de Arte Contemporanea, Pemanbuco (Brasile); Civica galleria d'Arte Contemporanea, Ascoli Piceno; Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli; MACC, Caltagirone; *mim* Museum in Motion, San Pietro in Cerro (Piacenza).

ESPOSIZIONI PERSONALI

- 1963**
Galleria Barbaroux, Milano
- 1964**
Woodstock Gallery, Londra, UK
- 1965**
Galleria Pater, Milano
- 1966**
Galleria Stefanoni, Lecco
Galleria La Vela, Riva del Garda
- 1967**
Galleria Il Salotto, Como
Galleria Arnetta, Gallarate
- 1968**
Galleria SM13, Roma
- 1969**
Eurocasa, Madrid, Spagna
Galleria L'Arco, Macerata
- 1970**
SAAS, Soria, Spagna
Cite, Valencia, Spagna
Galleria Il Salotto, Como
- 1971**
Galleria Triade, Torino
Galleria Il Giorno, Milano
- 1972**
Galleria del Leone, Tradate (VA)
First National City Bank, Milano
- 1973**
Galleria Il Gelso, Lodi
Galleria Il Gabbiano, La Spezia
Avanti Gallery, New York, USA
- 1974**
Circolo Artistico, Fara D'Adda (BG)
- 1975**
Studio Rotelli, Finale Ligure
Galleria 9 Colonne/SPE, Trento
Galleria 72, Bergamo
- 1976**
Galleria Matuzia, Sanremo
- 1977**
Galleria Il Salotto, Como
- 1978**

Galleria Il Brandale, Savona
Galleria Artivise, Roma

1978-1980
Testo a fronte con Fernanda Fedi: Citibank, Torino; Galleria Il Mercante, Milano; Galleria Il Salotto, Como; Studio Il Moro, Firenze; Galleria Portello, Genova

1981
Galleria Il Brandale, Savona
Fondazione Culturale Benedict School, Bologna
Fondazione Culturale Benedict School, Parma
Fondazione Culturale Benedict School, Genova

1983
Segni di memoria/segni d'esistenza, con Antonio Massari e Vincenzo Moraca, Palazzo Massari, sotto l'egida della Galleria Civica d'Arte Moderna Palazzo dei Diamanti, Ferrara. Testo di Claudio Azzimonti.

1984
Ginza Gallery, Tokyo, Giappone
Verifica 8+1, Mestre (VE). Con Heidi Ostermann e Vincenzo Torcello

2011
Due cicli di opere grafiche 1975/1983, Museo d'Arte Contemporanea Casa del Console, Calice Ligure (SV)

2012
Cellule, bipersonale con Vittorio Valente, Galleria Punto Due, Calice Ligure (SV)
Vanna Nicolotti/Vittorio Valente, bipersonale, Studio D'Ars, Milano

2013
Opere recenti 2011-2013, Fondazione Novara Sviluppo, Palazzo Renzo Piano, Novara. Organizzazione Art Action, testo di Giovanni Cordero
Vanna Nicolotti/Vittorio Valente, bipersonale, Palazzo Sanseverino, Vigevano (PV). Nell'ambito della rassegna *Le bussole del tempo* organizzata dal Comune di Vigevano in collaborazione con Studio D'Ars

2014
Vanna Nicolotti: lo spazio contenuto, Galleria L'Incontro, Chiari (BS), testo di Ivan Quaroni

2015
Vanna Nicolotti: lo spazio ulteriore, Galleria Sangiorgio International, Lugano, Svizzera
Vanna Nicolotti: il gesto programmato, ex Sala Consiliare, Comune di Roccafranca (BS)
Vanna Nicolotti: le soglie dello sguardo, Galleria San Carlo, Milano

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

1962
Sicilia Industria, Palermo

1964-1973
Termoli

1965
IX Quadriennale di Roma

1965-1973
Premio "Joan Miro", Barcellona

1967-1969
Biennale di Bolzano

1969
"Proposta per una manifestazione-incontro", Museo Civico, Bologna

1970
XI Salone di Marzo, Valencia (Spagna)
"Peau de Lion", Kunsthhaus, Zurigo

1972 e 1975
"VI e VII Biennale d'Arte Gavirate", Palazzo delle Scuole Risorgimento

1973
"Festival de Opera", Valencia
"Young Artists", New York

1975
Premio di pittura Città di Novara 3° edizione, Novara
"Réalités Nouvelles", Parigi

1976
Biennale Internazionale, Mentone
XVII Biennale di Ibiza, Museo de Arte Contemporaneo

1981
"Artigianarte", Lecce

1982
"Tempo circolare/Tempo progressivo", Como

1983
"Bianco, semaforo dell'arte" (curatore Giorgio di Genova), Palazzetto dell'Arte, Foggia

1983/84
"Un'idea meccanica", Civica Galleria d'Arte Contemporanea, Ascoli Piceno

1984
"Asia-Europa" (ed. Internazionale), Museo d'Arte Moderna, Tokyo

1987
"Alfabeto d'Autore", Scuola d'Italia, New York

1999
"Anch'io l'ho conosciuto", Omaggio a Lucio Fontana, Studio D'Ars, Milano

2003
"La collezione della Fondazione D'Ars Oscar Signorini *onlus* / V Memorial G. Quaglino", Broletto, Novara

2008
VIII Memorial G. Quaglino, Barriera Albertina, Novara

2009-2010
"Mappe d'artista 1959-2009 D'Ars Navigatore satellitare sulle strade dell'arte", Trento (Museo Giovanni Caproni), Milano (Società Umanitaria), Roma (Biblioteca Angelica), Calice Ligure (Museo d'Arte Contemporanea "Casa del Console")

2009
"Del disegno/Della fotografia", MACC, Caltagirone
"Allunaggio 40 anni dopo", Milano (Studio D'Ars)

2010
Ferrara (Galleria 9 Colonne/SPE/Resto del Carlino), Roma (Temple University)
"Rigorismo nell'orizzonte del Transpazialismo e oltre" con testo di Massimo Donà e di Flavio Lattuada, Milano (Lattuada Studio)
"La Quota Rosa", Calice Ligure, SV (Galleria Punto Due)

2011
"Arte d'Italia", Gorgonzola (M&D Arte);
Omaggio a Chopin, Mantova (Cubo Studio);
"Allunaggio 40 anni dopo, Malpensa (VA) (Volandia, parco e museo del volo);
"Ci rivediamo al Civico Sette", Calice Ligure, SV (Galleria Punto Due);
"Jean Cocteau a Vigoleno dans le chateau de Max Ernst", Vigoleno, PC (Oratorio della Madonna delle Grazie);
11° Premio nazionale Città di Novara 2011, Novara (Palazzo Renzo Piano);

2011/12
"Rigorismo", Milano (Galleria San Carlo);
Biennale di Venezia - Padiglione Italia, Torino (Sala Nervi, Palazzo delle Esposizioni);

2012
"Unidirectionnel" (Atelier du Pré), Cannes;

"*Archetipi*" cartella di grafica a cura di Giovanni Leombianchi, Milano (Libreria Bocca);
Mostra artisti vincitori 11° Premio Nazionale d'Arte Città di Novara, Novara (Palazzotto Orta San Giulio);

2013

"Acqua viva", Bologna, (Galleria 9 Colonne/SPE);
"Pubblicazione XX Secolo/1", BV Galerie – Klagenfurt e Caltagirone, MACC – Museo d'Arte Contemporanea;
"Nel nome dell'arte – Exhibition Project 2013", Novara, Palazzo Renzo Piano;
"Rigorismo", Galleria Antonio Battaglia, Milano;
"Jean Cocteau et les mots", a cura di Mauro Carrera ed Elena Fermi, Maison du livre et du tourisme, Bécherel, Francia;
"Rigorismo", Palazzo Salmatoris, Cherasco (CN);
"Rigorismo", Galleria San Maurizio Fine Arts, Milano;

2014

"Rigorismo", Galleria d'Arte Contemporanea ex Lazzaretto, Comune di Crotona, 4-14 Agosto;
"Il Verde è anche un colore", Galleria Anna Maria Consadori, Milano, 16 settembre-11 ottobre;

2015

"Expoarte 2015: Il gusto dell'arte", Oleggio: 30 maggio-7 giugno, Molfetta: 25 luglio-2 agosto, Dolceacqua 3-11 ottobre, Novara 24-31 ottobre;
"Spazialismo: dalle radici agli eredi", Galleria Sangiorgio, Lugano (CH), 24 settembre-24 ottobre 2015;
"Le forme del bianco", Galleria L'Incontro, Chiari, 24 settembre -24 ottobre 2015

PREMI

1966

Medaglia d'oro della Presidenza del Senato al Premio Ticino di Varallo Pombia (NO)

1970

Medaglia "Ribalta" per la pittura internazionale all'XI Salone di Marzo di Valencia (Spagna)
Premio acquisto al XV Termoli

1971

Medaglia "La Tertulia", Valencia, Spagna

1972

Medaglia d'argento "Comune di Milano" al Premio Europa di Milano

Premio acquisto al III Premio Agrate Conturbia
Premio Nazionale S. Michele, Oleggio

1973

Medaglia d'argento all'VIII Edizione "Italia bianco e nero" di Arezzo

1975

Premio acquisto "Città di Novara" San Gaudenzio d'Oro 3° edizione rilasciato da Club Arte 71

2011

Medaglia d'oro all'11° Premio nazionale Città di Novara

OPERE IN MUSEI E COLLEZIONI ITALIANE

Biblioteca Musicale Conservatorio G. Verdi Milano

Casa Museo Remo Brindisi, Civico Museo di Lido di Spina (Ferrara)

Civica galleria d'Arte Contemporanea, Ascoli Piceno

Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Termoli

Galleria civica, Matera

Museo Civico d'Arte Contemporanea "Casa del Console", Collezione *Remo Pastori*, Calice Ligure (Savona)

Museo di San Martino Dei Lupari, Padova

MACC Museo d'Arte Contemporanea, Caltagirone nell'ambito della donazione: Collezione Silvia Franchi (Roma), 2 opere

Collezione Uroburo presso Archivio di Stato di Parma

mim Museum in Motion, San Pietro in Cerro (Piacenza)

Collezione del Comune di Calice Ligure (Savona)

OPERE IN MUSEI STRANIERI

Museo de Arte Contemporaneo Vicente Aguilera Cerni, Villafames Castellon (Spagna)

Statford College, Danville (Virginia, USA)

Frank V. De Bellis Collection della State University, San Francisco (USA)

Museo de arte contemporaneo, Ibiza (Baleari-Spagna)

Museo de Arte Contemporanea, Pernanbuco (Brasile)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Kenneth Coutts-Smith in "D'Ars Agency" n°5/1964 pp. 73-75;

Eligio Cesana, *Simbiosi e pittura del Simbolo* in "Essere" n°2, 1966 (quaderno monografico: *Il simbolo nell'arte contemporanea*);

Domenico Cara, *Documenti di Grafica contemporanea*, Milano 1967;

Gabriele Mandel, *La peinture italienne du Futurisme à nos jours*, Istituto Europeo di Storia d'Arte, 1967;

R. Comi in *Arte contemporanea in Italia* ed. Presenza, Roma, 1971, volume II, pp. 687-688;

Lea Vergine, *Le artiste d'assalto* in "Bolaffiarte", n°55, 1975, pp. 55-57;

Simona Weller, *Il complesso di Michelangelo*, Nuova Foglio Editrice, Pollenza (Macerata) 1976, pp. 219-220;

Pedro Fiori in "Incontri d'arte" n°52, 1976, pp. 6-7;

Vanna Nicolotti: *chiarezza, semplicità, purezza* in "Casa Arredamento&Giardino" n°90, ottobre 1978, pp. 46-48;

Carmelo Strano e Pierangela Rossi Sala, *Il pomo della discordia*, Ed. Bonaparte, Milano, 1980;

Lamberto Pignotti, *Calligrafia*, Roma, 1982;

Stelio Rescio, *La compostezza formale di Vanna Nicolotti*, ed. Il Brandale, Savona, 1983;

Emilio Scanavino & C., *La leggenda degli artisti di Calice Ligure* a cura di Stefano Delfino e Gianni Viola, De Ferrari Edizioni, pp. 106-107, 2005.

Alessandro Azzoni, *Rigorismo nell'orizzonte del Transpazialismo e oltre* in "ArteShop" n°5, febbraio 2011, pp.94-95;

Cristina Trivellin, *Vanna Nicolotti. Il rigore della forma* in *D'ARS* n°207, settembre 2011, pp.56-58;

Pubblicazione XX secolo/1 a cura di Domenico Amoroso e

Sylvia Franchi, Fondazione Antenia Roma, pp. 49-53;

Vanna Nicolotti: Lo spazio contenuto con testi di Ivan Quaroni e Alessandro Azzoni, Galleria L'Incontro, Chiari, 2014.

Vanna Nicolotti: Lo spazio ulteriore, con testo di Pierre Restany, Galleria Sangiorgio International, Lugano, Svizzera, 2015.

Vanna Nicolotti: Il gesto programmato, con testo di Alessandro Azzoni, Comune di Roccafranca (BS), Galleria L'Incontro, Brescia, 2015.

HANNO SCRITTO (tra gli altri): P. Ambrosetti, G. Arlandi, A. Arbe, M. Arribas, C. Azzimonti, A. Azzoni, E. Bassani, G. Bedoni, I. Belotti, L. Bernardi, P. Boccacci, L. Bracchi, G. S. Brizio, S. Broggi, G. Brown, L. Budigna, D. Cara, M. Carrera, M. Castellini, V. Aguilera Cerni, E. Cesana, E. L. Chavarri, G. Chiesa, C. Chirici, G. Ciabattoni, A. Coccia, R. Comi, G. Cordero, Corredor-Matheos, K. Coutts-Smith, R. da Silva, A. De Solis, G. Di Genova, F. Di Pede, M. Fagnani, P. Fiori, R. Francabandera, E. Garfield, J. Gich, M. Giustizieri, F. Gualdoni, A. Hort, G. Kaiserlian, M. Lepore, L. Lazzari, G. Luzzi, L. Madaro, G. Malaguti, G. Mandel, Bianca Martinelli, G. Mascherpa, E. Mastrodonardo, M. Mercuri, S. Merzk, T. Mazzieri, E. Mongiat, M. Monteverdi, G. Niccoli, F. Nordio, S. Orienti, G. Pacher, F. Passoni, L. Pignotti, M. Portalupi, C. Presbitero, Ivan Quaroni, M. Radice, S. Rescio, P. Restany, P. Rossi Sala, R. Sandri, L. Serravalli, O. Signorini, T. Spiteris, C. Strano, C. Trivellin, L. Trucchi, A.Vaccaro, G. Valenza, A.Valandro, L. Vergine, F. Vincitorio, S. Weller, E. Wolfram.

Archivio & Atelier VANNA NICOLOTTI

Giardino Aristide Calderini 3, 20123 Milano
info@vannanicolotti.it – www.vannanicolotti.it



**ArtiGrafiche
DePietri**

42024 Castelnovo di Sotto (RE)
Via L. Spallanzani 9
Tel. 0522.682123
e-mail: ag.depietri@libero.it
www.artigrafichedepietri.eu